

# «Una follia la stretta sulla previdenza: agli anziani fa paura il costo della vita»

## Intervista

**Baldassarri: la vera priorità è tutelare il potere di acquisto di milioni di persone. Serve un indicatore garantito per legge**

**Nando Santonastaso**

La manovra e i dubbi che si porta appresso, dalla stretta sulla rivalutazione delle pensioni ai ticket sulla sanità: ne parliamo con Mario Baldassarri, presidente in quota Fli della commissione Finanza e Tesoro del Senato.

**Baldassarri, ha letto la manovra?**

«Letto? La manovra entrata in Consiglio dei ministri era piena di pagine bianche, anche sulle pensioni. Poi abbiamo aspettato altri tre giorni per avere un testo che doveva essere inviato al Capo dello Stato e che invece al Quirinale non è ancora arrivato. È passata quasi una settimana e si è discusso solo di indiscrezioni giornalistiche. Ma i ministri del governo, almeno loro hanno letto la manovra?»

**Parliamo di pensioni: la stretta ha sollevato un vespaio, che ne pensa?**

«La stretta è una follia totale. Il problema da una parte è l'allungamento dell'età pensionabile per chi in pensione ci deve andare ma dall'altra è garantire il potere di acquisto a chi ci è andato. Se io vado in quiescenza quest'anno, tra 5-6 anni anche una pensione buona diventa una pensione da fame».

**E cosa si deve fare, allora?**

«Bisogna dare un indice al costo della vita dei pensionati. Io l'ho proposto già dieci anni fa e ora che la manovra approderà in Parlamento rilancerò l'idea in Aula. Con la riforma Dini fu eliminato il rapporto tra inflazione e salari perché in contropartita c'era la certezza che ci sarebbe stata una lotta serrata

all'inflazione. Oggi che l'inflazione viaggia in media al 2% le esigenze dei pensionati vanno aggiornate».

**Facciamo il conto della lavandaia.**

«Benissimo: Con un'inflazione al 2%, le pensioni si adeguano a quel tasso ma la borsa della spesa del pensionato è radicalmente diversa da quella media di chi pensionato non è ancora. Cosa ci troviamo in quella borsa? Al 50% alimentari, forse un 10% di abbigliamento: ma il resto è bollette e medicinali o comunque prodotti o cose che riguardano la salute. Se queste 4 voci aumentano del 10% e la mia pensione viene adeguata solo al 2%, nel giro di 5 anni ho dimezzato il mio assegno. Facile, no?».

**Già. Quindi serve l'indice di adeguamento dei pensionati al costo della vita. Ma la stretta proposta dal governo non produce comunque risparmio?**

«Intanto parliamo di pensioni da 1.400 euro lordi al mese, le pensioni degli operai per intenderci. E poi, ma quale risparmio? Alla fine parleremo di 2-300 milioni, un'inezia per una manovra da 47 miliardi. Per questo dico basta a prendere per i fondelli la povera gente. Si pensa di togliere 20 euro al mese al pensionato da 1500 euro e non a tagliare i fondi perduti per le imprese e le ruberie della sanità, cancro che si protragono ormai da decenni: è assurdo».

**Ma andare in pensione più tardi considerato l'allungamento delle aspettative di vita può funzionare?**

«Allungare un anno ogni due in modo morbido e soprattutto coerente con l'età anagrafica è giusto. Di sicuro oggi non serve a fare cassa. Va detto invece con chiarezza agli italiani che siccome l'età media aumenta si andrà in pensione un anno più tardi. Del resto, qualcuno si ricorda che i giovani dopo il 2030 non avranno la pensione? E allora, basta con la politica miope che guarda alle prossime elezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

